
Domenica dell'Ascensione del Signore - anno A

«Riceverete forza dallo Spirito Santo»

Preghiamo

Esulti di santa gioia la Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te e noi, membra del suo Corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo nostro Capo nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

La prima lettura: At 1,1-11

All'inizio degli Atti, Luca dichiara che l'ascensione di Gesù è il punto di collegamento tra Antico e Nuovo Testamento (poiché le attese antiche sono compiute), e tra Gesù e la Chiesa. Inviata nel suo nome a testimoniarlo, prosegue l'opera di Gesù fino al suo ritorno.

¹Nel primo racconto, o Teofilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi ²fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. ³Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. ⁴Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: ⁵Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». ⁶Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». ⁷Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ⁸ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». ⁹Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. ¹⁰Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro ¹¹e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare

il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Commento

* Vv. 1-2 *Teofilo*: è il destinatario degli Atti. Significa “colui che ama Dio”: può quindi anche rappresentare qualunque lettore del libro. «*Nel primo racconto*»: si tratta del Vangelo, opera dello stesso Luca. L'autore ci dà una definizione precisa di “vangelo”: «*Tutto quello che Gesù fece e insegnò*», è il contenuto, parole e opere con Gesù al centro; «*dal principio...*»: è l'arco temporale preciso: dalle origini di Gesù fino alla sua assunzione. Luca sceglie questo termine perché “assunzione” dice che è operata dal Padre, mentre “ascensione” sarebbe opera dello stesso Gesù. Il Vangelo terminava così.

* «*Dopo aver dato disposizioni... nello Spirito Santo*»: sono la cerniera di collegamento tra l'epoca di Gesù e quella della Chiesa. Gesù lascia le ultime consegne poi parte, e lo Spirito (sempre di Gesù che scelse i Dodici) arriva e li accompagna fino alla fine del cammino.

* V. 3: *il tempo delle “consegne”*. Dopo la sua risurrezione, Gesù apparve ai suoi «*con molte prove*». Gestì di Gesù che dimostravano la realtà della risurrezione, la quale doveva spingere il motore della missione. Ma dovevano anche inculcare negli apostoli l'insegnamento che avrebbero trasmesso. Questa ultima scuola dura «*quaranta giorni*»: nella simbologia biblica significa “un percorso verso una meta”. L'insegnamento di Gesù è organico e dettagliato, il titolo dell'esame di maturità è “il Regno di Dio”. Non si tratta quindi di un insegnamento nuovo e misterioso: il tema del Regno di Dio era già al centro del Vangelo! In questo tempo di discepolato (cammino che in realtà non è ancora concluso) la Chiesa si impegna a recepire l'insegnamento di Gesù cogliendone le sfide per ogni epoca.

* Vv. 4-5: l'ultima omelia, «*mentre si trovava a tavola con essi*». Il contesto della “tavola” è molto pasquale e ha sapore eucaristico. Anzitutto c'è *la parola di Gesù*: autorevole (*ordinò*), pratica (*restate a Gerusalemme!*), profetica perché annuncia una nuova opera di Dio (*sarete battezzati in Spirito Santo*). La Pentecoste, Battesimo in Spirito, dovrà avvenire a Gerusalemme, perché è la città di Dio che deve partorire (nell'acqua!) il nuovo popolo dell'Alleanza. Il battesimo penitenziale di Giovanni ne era solo la gestazione, come anche lo stesso Battezzatore aveva dichiarato (Lc 3,16).

* Vv. 6-8: ecco in risposta *la parola dei discepoli* che chiedono chiarimenti: “È il momento in cui realizzerai il grande progetto del nostro popolo, la

restaurazione della potenza politica di Israele?». La loro attenzione è ancora concentrata sul passato (le vicende dell'Israele storico), mentre Dio intende realizzare *una cosa nuova*. Per questo la risposta di Gesù, piuttosto rude (v. 7), dichiara che non si tratta di un progetto umano, ma *«tempi e momenti che il Padre ha riservato al suo potere»*. Il progetto appartiene a Dio, e sarà Lui a farlo conoscere un po' alla volta, a tempo debito. La Chiesa non ha potere sul piano di Dio. Il Battesimo in Spirito è il primo passo di un cammino che la porterà, obbediente come Abramo che partì senza sapere dove andava (Gen 12,1), *«da Gerusalemme alla Giudea, alla Samaria, fino ai confini della terra»*. Ecco delineato il progetto geografico degli Atti: da Gerusalemme a Roma, là dove il libro termina. Luca dà voce anche al *contenuto* del progetto del Padre: *«Di me sarete testimoni»*, cioè le opere e parole di Gesù (il Vangelo), e infine pure *il mezzo per realizzare questo progetto: «Riceverete la forza dello Spirito Santo»*. La Forza dello Spirito assicurerà che la missione proceda fino alla meta, nonostante tutto.

* Vv. 9-11. Come epilogo, abbiamo *la comunione e la distanza*. Gesù *«fu elevato in alto»* da Dio! La partenza del Risorto fa parte del piano di Dio: Gesù viene *tolto* è necessario per *dare* lo Spirito (vedi Gv 16,7). Sembra a prima vista che questa partenza abbia più un sapore di distanza. In realtà parla molto più di comunione: il Signore resta con e nella sua Chiesa battezzata nel suo Spirito; resta sulla bocca della Chiesa che annuncia le sue opere e parole. Resta nella fede della sua Chiesa che - come l'antico Israele - cammina nella nube del non vedere lo Sposo, desiderandolo però appassionatamente (*«Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava»*). Con questa attesa nell'anima, i discepoli partono nella loro corsa ai confini dello spazio e del tempo, per incontrare di nuovo, alla fine di tutto, il Signore e fare festa con lui!

Il sacerdozio dei cristiani laici

Il sommo ed eterno sacerdote Gesù Cristo, volendo continuare la sua testimonianza e il suo ministero anche attraverso i laici, li vivifica col suo Spirito e incessantemente li spinge ad ogni opera buona e perfetta.

A coloro infatti che intimamente congiunge alla sua vita e alla sua missione, concede anche di aver parte al suo ufficio sacerdotale per esercitare un culto spirituale, in vista della glorificazione di Dio e della salvezza degli uomini. Perciò i laici, essendo dedicati a Cristo e consacrati dallo Spirito Santo, sono in modo mirabile chiamati e istruiti per produrre frutti dello Spirito sempre più abbondanti. Tutte infatti le loro attività, preghiere e ini-

ziative apostoliche, la vita coniugale e familiare, il lavoro giornaliero, il sollievo spirituale e corporale, se sono compiute nello Spirito, e anche le molestie della vita, se sono sopportate con pazienza, diventano offerte spirituali gradite a Dio attraverso Gesù Cristo (cfr. 1Pt 2,5); nella celebrazione dell'eucaristia sono in tutta pietà presentate al Padre insieme all'oblazione del Corpo del Signore. Così anche i laici, in quanto adoratori dovunque santamente operanti, consacrano a Dio il mondo stesso.

Concilio Vaticano II, *Lumen Gentium*, 34

Per meditare e condividere

* “Riceverete la forza dallo Spirito”: per quali motivi, ora, insieme, vogliamo chiedere questa forza?

* “Fino ai confini della terra”: quali possono essere questi “confini”, che ancora attendono il Lieto annuncio dell’amore di Dio?

* “Quel Gesù verrà”: nelle nostre speranze, c’è un posto per l’attesa del Suo ritorno? La liturgia dice: “Si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo”.

* Tra le Parabole del Regno di Dio (il seminatore, il granello di senapa, la rete e i pesci, il seme che cresce da solo, il lievito nella pasta...) qualcuna ci è particolarmente cara?

* Vivere nella fede, lasciando che Dio scelga “tempi e momenti” per la realizzazione del suo progetto: ci può dare molta pace, ma anche un po’ di inquietudine...

Preghiamo

Fa’ che, come Teofilo, cresciamo nella tua amicizia e rendiamo più solida la nostra formazione.

Donaci la forza del tuo Spirito.

Rendici tuoi testimoni.

Fa’ che accettiamo i tuoi tempi e i tuoi momenti.

Donaci occhi per riconoscere oggi la tua presenza.

Aiutaci a guardare vicino e lontano, alla nostra parrocchia, alla diocesi e agli estremi confini della terra.

Riempici di speranza e di costanza per attendere con fede il tuo ritorno.

Insegnaci a cercare le cose di lassù, dove siedi alla destra del Padre.